

Arte nel Sannio

A Sant'Agata arriva "Eclisse" firmata Ornaghi e Pettinari

Era un twist, reso famoso più dall'interpretazione di Mina che dal suo essere colonna sonora di uno dei film di maggiore successo della "trilogia dell'incomunicabilità" di Michelangelo Antonioni, "L'eclisse" del 1962. Quel brano lo firmò un musicista di Sant'Agata dei Goti, Giovanni Fusco, e dietro l'autore della lirica, "Ammonio" si nascondeva lo stesso Antonioni: "Le nuvole e la luna ispirano gli amanti, sì ma per tanti compreso me è tipologico (non è un refuso, ndr), il più vero amore è zoologico fin dentro il cuor".

Da sabato al 10 ottobre Sant'Agata de' Goti, Bandiera arancione del Touring Club dal 2005, è il borgo campano che ospiterà il progetto d'arte contemporanea "Eclisse" realizzato dagli artisti Ornaghi & Prestinari per la prima edizione di "Una boccata d'arte", un'iniziativa di Fondazione Elpis in collaborazione con Galleria Continua di San Gimignano, una delle istituzioni dell'innovazione artistica in Italia. Nelle altre 19 regioni italiane, in ogni borgo prescelto sarà prevista una installazione visibile

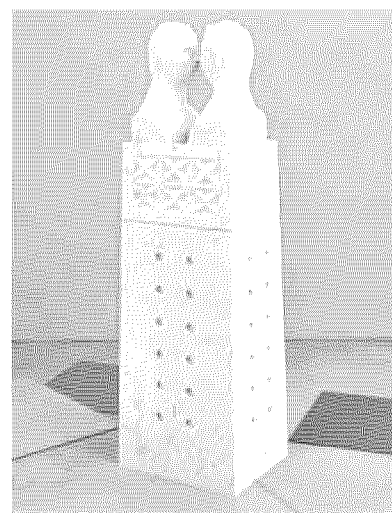
ogni fine settimana (info: www.unaboccatadarte.it). Valentina Ornaghi e Claudio Pettinari hanno scelto una loro scultura formata da due corpi che si toccano per la testa. La situazione di incomunicabilità del film di Antonioni, creata tra i due protagonisti, Monica Vitti e Alain Delon, s'incarna in due corpi (celesti) che si oscurano a vicenda fino a scomparire. Gli attori stessi, nel film, sparivano e nelle ultime scene lo spettatore strano contemplava paesaggi come l'Eur, metafisici alla De Chirico, del tutto privi di presenza umana.

La coppia di artisti, milanesi, nati nell'86 e nell'84, ossia vent'anni dopo il film di Antonioni, riflette sull'era del lavoro post-artigianale, fondata sull'automazione e sulla produzione e il consumo. Le loro tematiche sono in linea con la sperimentazione di Antonioni, che si svolse all'epoca del boom economico e del consumo fondato sul benessere. Le scene della "Eclisse" mostrano, nelle stanze dove i protagonisti si incontrano, decine di piccole sculture che nel-

le forme possono ricordare l'essenzialità del lavoro di Ornaghi e Pettinari. "La forma finale - scrivono gli artisti - è sempre il risultato di un processo di raffinazione, di lavorare su una cosa specifica, fino a quando non inizia a parlare": il percorso inverso del film.

— **stella cervasio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Statua in marmo**

Arriverà a Sant'Agata dei Goti

